

SERIE A CALCIO

Nerazzurri pasticcioni e poco concentrati Panucci e Papin (infortunato) siglano la vittoria dei rossoneri Anche Bergkamp in gol su rigore



Qui accanto, il perfetto tocco di Panucci per il primo gol del Milan. In basso, la faccia spaventata di Van Basten spettatore in tribuna, durante una fase del derby

Sorpasso? Niente fretta

Il derby ridimensiona gli entusiasmi degli interisti

1 INTER
Zenga 5, Bergomi 5 M Paganin 6 (63 Dell Anno 5), Jonk 4 A Paganin 6 Battistini 5, An Orlando 6, Manicone 6 5, Fontolan 6 Bergkamp 6 5 Sosa 5 (12 Abate 13 Ferri 14 Bianchi 16 Schillaci)
Allenatore Bagnoli

2 MILAN
Rossi 6 5 Panucci 7, Maldini 6 5 Albertini 6, Galli 7, Baresi 6 5, Donadoni 8, Boban 6 (36' Al Orlando 5) Papin 6 5 (88' Massaro sv), Laudrup 5 5, Simone 6 (12 Ielpo, 13 Nava 14 De Napoli)
Allenatore Capello

ARBITRO Baldas di Trieste 5
RETI 34' Panucci 51 Papin, 63 Bergkamp (rigore)
NOTE angoli 8-5 per l'Inter Cielo coperto terreno in cattive condizioni Spettatori 85.000 Ammoniti Papin Galli Bergomi, An Orlando, Laudrup, Sosa e Albertini

25' Bergkamp salta Panucci e tira. Rossi salva
33' Boban tira da lontano e si fa male. Al 36 entra Orlando
34' Il Milan passa in vantaggio. Angolo di Donadoni. Testa di Panucci. Zenga è battuto
48' Tiro di Papin. Zenga respinge
51' Il Milan raddoppia. Panucci scende dalla sinistra



e crossa per Papin che sfrutta una indecisione della difesa e poi batte Zenga
62' Dopo un rimpallo il pallone arriva a Fontolan. Galli in area lo atterra rigore. Due minuti dopo Bergkamp batte Rossi e accorcia le distanze

DARIO CECCARELLI

MILANO Contrordine dal derby l'Inter può attendere. Le sue ambizioni cresciute nel ultima settimana dopo la vittoria sul Parma vengono rimmentate dal Milan che impone sfuttando paradossalmente le armi consuete del avversario e cioè astuzia e cinismo. Un derby a rovescio in rispetto al passato. L'Inter che attacca finisce per prenderle. Il Milan più acquattato nella sua metà campo riesce invece a spuntarla ricacciando indietro le inquilini conseguenti alla sconfitta con la Sampdoria. Non bello ma molto emozionante il derby di Milano fila via quasi in apnea lasciando poche polemiche alle spalle. Il Milan ovviamente è contento (incidente di Boban a parte un menisco in pericolo). L'Inter si consola con l'onore delle armi e con la consapevolezza che può guardare al futuro con fiducia. A nostro parere, non stante la discreta prestazione complessiva qualcosa ancora non quadra. I due gol del Milan sono venuti da imbarazzanti black out della difesa. Nel primo dopo un corner Panucci ha colpito di testa senza

affanno e poi, è lento nel organizzare l'azione. Passaggi sbilenchi entrate fuori tempo scarso affiatamento con i compagni. L'Inter dopo una pericolosa conclusione di Papin comincia bene. È rapida essenziale ben organizzata. Laudrup sulla destra è sovrastato da Orlando Panucci, più indietro viene saltato con facilità da Fontolan Maldini non è particolarmente brillante. Dalla sua parte Bergkamp mette spesso in difficoltà. Chi tiene con disinvoltura è invece Filippo Galli 30 anni sette operazioni alle spalle da venti mesi assente dal campionato. Stretto tra lui e Baresi Ruben Sosa è la pallida ombra di se stesso. L'Inter infatti non conclude. Così riesce molto si avvicina pericolosamente a Rossi. fa tanto fumo ma poco arrosto. Solo da lontano Bergkamp è pericoloso. Ma Rossi si oppone con bravura.

Il momento tipico del match è al 34' quando il Milan sembra più in affanno. Bergomi regala un corner a Donadoni e Panucci con perfetto tempismo anticipa addirittura tre giocatori Fontolan Battistini e Massimo Paganin. E anche Zenga mentre il pallone si infila nell'angolo destro si butta in ritardo. Panucci dopo il gol decolla splendida partita la sua. E lo si vedrà anche in occasione del gol di Papin scaturito da un traversono dello stesso Panucci e da una scortante incertezza di Battistini. Ma l'Inter era già in difficoltà. Dovendo attaccare si espone infatti ai rapidi contropiedi di Simone e Papin. Piccoli di statura ma affilati come bisturi i due minacciano più volte Zenga. Fino a farlo capitolare al 56.

A questo punto con la senti na piena d'acqua la barca intensifica lotta per non affondare completamente. Non è facile però ha il merito di provare. Un gol lo trova ma su rigore (63'). Il fallo su Fontolan è di Filippo Galli. Un rigore ineccepibile (realizzato da Bergkamp) come sarebbe ineccepibile anche quello su Albertini compiuto da Jonk trattenendolo per la maglia (70'). Un rigore evidente sul quale Baldi è a pochi passi non interviene. O meglio interviene ammonendo Albertini. Un brutto incidente di percorso questo di Baldas. Peccato perché la sua direzione fino a quel momento era stata discreta. Nessuna protesta da parte milanista. Capello ha detto che preferisce non discutere più le decisioni arbitrali. Diritto quando si vince è molto facile.



PUBBLICO & STADIO

Colpo d'occhio magnifico per lo stadio Meazza tirato a lucido in occasione della stracittadina. Coreografie fumogene bengala slogan vecchi e nuovi nella quotidiana lotta all'ultimo decibel tra le due tifoserie. Prima del «color» le crudeltà: 70.705 spettatori (paganti 15.302 abbonati 31.403) per un incasso complessivo di 3 miliardi 762 mila lire. (Cura nord e il resto di San Siro presidiato dagli interisti: milatisti contenti nel settore sud. Prima ricognizione sugli striscioni. Sei i primi nel settore, dedicato agli ultrà e cronogastromici. Esibiscono un Branzio alcolica gli altri replicano con un Gruppino brasato). Sul fronte politico sociale immancabile il cinguillino simbolo di destra (croc e celtica) e un gergo scivoloso della Lega (Inter). Dall'altra parte un leziosone con su scritto «Da San Siro all'autoparco di via Salmonea una bella carriera finita in prigione». Bersaglio un viceministro di pubblica sicurezza arrestato in un'inchiesta sulla base logistica milanese della mafia. Gli ultra svenano - si vede - un conto in sospeso con il tuniziano. All'ingresso delle squadre l'improvvisissimo compare tra i fan rossoneri uno striscione di una trentina di metri. Ve ceppon el cul. Ripidi ambrazzante - traduzione per i non padani. L'espressione fa riferimento ad una antica pratica sodomitica. Gli avversari rispondono con un più sobrio e orgoglioso. Milano si mio non firmo Boss Milano è ancora milanista contro il Potere. De rubati dalla Leg e alcuni matti dalla stampa mai subire il silenzio. Gli storici avversari replicano scivolando delle mezzanine da 50 mila lire (le n riprova). Le promozioni oggi pagate le finali. E in una giornata senza gratuite cattive. L'una e l'altra di stile a parte la frasca sul metacrono. Ilto scusale già segnò il ritorno. L'interista gli facevano ironicamente gli auguri per una lenta e sofferta ingiuria. Ma Ma

MICROFONIAMPERTI

Pellegrini 1: «Se andiamo avanti così a fine campionato troveremo questa Inter molto in alto»
Pellegrini 2: «Bella gara i miei sono tutti da elogiare hanno giocato con il cuore»
Pellegrini 3: «La squadra non ha assolutamente demeritato un punto ma largamente soddisfatto. Peccato che nei occasioni mancate»
Formentini: «Un grande spettacolo di gioco e di pubblico. L'Inter ha perso l'occasione di vincere nel primo tempo»
Bergkamp 1: «L'Inter può fare molto meglio e anch'io posso dare di più»
Bergkamp 2: «Difficile dire che cosa ci è mancato. Direi solo la fortuna»
Galli: «Il rigore è era su quella palla in area Fontolan mi ha tolto il tempo e io non ho potuto far altro che toccarlo con la punta del piede»
Albertini: «Mi sono sentito stritolare per la maglia. Per me era rigore»
Jonk: «Devo ammettere di aver spinto Albertini ma non so se fosse fatto ci sono il 50 per cento di possibilità. Non abbiamo avuto fortuna io in particolare. È incredibile come quella palla non sia entrata»
Sosa: «Ai punti avremmo vinto noi»
Papin 1: «Ero carismatico. Segnare in un derby è una cosa bellissima»
Papin 2: «Questa è la dimostrazione che il Milan non è morto. È stato un grande derby ma potevamo avere più vantaggio»
Bagnoli 1: «Peccato per i tifosi. Questi i settimana ci erano stati molto vicini»
Bagnoli 2: «La sconfitta della Sampdoria non attenua i miei rimpianti. Io devo pensare alla mia squadra»
Bagnoli 3: «Rimane la consolazione di aver fatto una buona gara ma alla lunga contano i punti in classifica. A volte è meglio giocare male e vincere»
Capello 1: «Una partita vera maschia e vibrante. Poteva finire 3-1 o 2-2 e nessuno avrebbe avuto niente da ridire»
Capello 2: «In Coppa Italia con il Piacenza i noi so ne anche se avrò undici giocatori da far giocare»
Capello 3: «Questa Inter lotta fino alla fine per lo scudetto»
Boban: «Una vittoria certo sofferta ma alla fine meritata. Ora sono preoccupato per il mio ginocchio»

BRUNO CAVAGNOLA

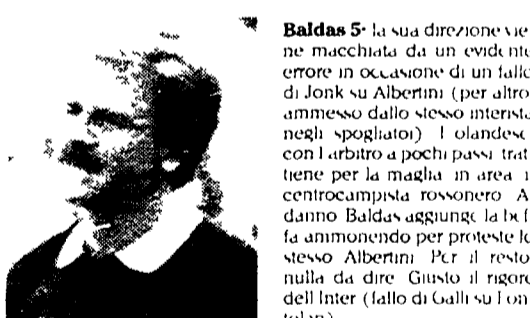
MILANO Il minuto di silenzio per Marino Ceccoli con non è servito. Per l'Inter il sorpasso rimane solo un bel film. Bergkamp e Jonk sono troppo giovani per poter pensare di cambiare la coppia Gasman. I tre giovani L. così l'Oswaldo Bagnoli del dopo partita ha l'aspetto dimesso. «C'era nell'aria di superare il Milan dopo tre anni e ci fidavamo. Il porcol sorpasso ci sarebbe stato tutto un altro mese. Ora dovremo essere bravi a superare questo momento»
Tra i nerazzurri è ilamarzato della grande occasione mancata. I cugini finalmente alla pari e in condizioni apparentemente più precure in invece. E invece Bagnoli lascia lo stadio con i complimenti di Capello zero punti e un vice

CHISALE CHISCENDE

Alla fine Sosa fonda il motore Donadoni torna in cattedra

MARCO MAZZANTI
Zenga 5: papà Walter non è più il salvifico e rassicurante padre della famiglia nerazzurra. Ha sulla coscienza (in condominio con Battistini) il golaccio di Papin.
Bergomi 5: il giovane-vecchio mostra sempre più rigore. Si arrabatta come può. Rimedia anche un'ammizione per gioco violento e battibecca a lungo con l'arbitro.
M. Paganin 6: giudiziova recita del reparto arretrato. Soffre all'inizio l'effervescenza di Donadoni. Poi respira grazie alla obbligata scelta tattica di Capello che sposta nella sua settore il più abordable Orlando La fortuna degli onesti.
Dell'Anno 5: entra praticamente a frittata già cotta. Si vede poco. Un'altra occasione ne spreca.
Jonk 4: un'anima in pena. Non trova mai i ritmi giusti. Si complica la vita su ogni palla.
A. Paganin 6: intercambiabile con Bergomi prende le misure su Simone e alla fine resta a galla.
Battistini 5: si fa fare tanta da Papin. Meno brillante del solito non prende il volo neppure quando sui calci d'angolo si sposta in avanti per sfruttare le sue doti acrobatiche. Un libero che si è preso una giornata di libertà.
A. Orlando 6: sulla fascia destra il manovale si guadagna la pagnotta imbrigliando Laudrup più sofisticato di lui nel gioco uomo contro uomo ma per nulla volitivo quando si tratta di combattere nel corpo a corpo.
Manicone 6,5: il faticatore non risparmia sudore e muscoli. Pronto al rilancio con mimica su Boban e poi si trova sulla sua strada Donadoni e ne paga le conseguenze con un progressivo appannamento. Ma non molla mai il fortino assediato. Soldatino coraggioso.
Fontolan 6: non conferma il piccolo momento boom e alla fine perde il confronto diretto con Maldini. Ha almeno un'altra convincente.
Bergkamp 6,5: un gol anche se su rigore (terzo centro stagionale) e segnali incoraggianti per il futuro. Ha ritrovato il gusto di giocare. Milano non è più una città ostile.
Sosa 5: improvvisamente fonda un motore che sembrava girare al massimo. Giornata opaca molto movimento ma mai protagonista. Anche le sue micidiali punizioni questa volta hanno fatto cieca.
Donadoni 8,5: sicuro a parte un eccesso di confidenza su una comica uscita, resta abile anche a perdere tempo al limite del regolamento quando la pressione avversaria è aumentata di un po'. Penicone e furbo.
Panucci 7: firma la prima rete sfruttando le sue doti di elevazione. Sfuma il passaggio decisivo per Papin che vale il raddoppio.
Maldini 6,5: non è più il capitano Kidd vecchio scatenato pirata della fascia sinistra. Condizione atletica ancora approssimativa si salva grazie ai piedi buoni.
Albertini 6: Simone nel primo tempo riceve il gioco come una modesta ammenatrice con il passare dei minuti il coraggio glielo dà il difensore Jonk. Suo punto di riferimento a centro campo. Geometra o ragioniere?
Galli 7: a 31 anni risponde all'appello. (Costacurta qualificato) come un diciannovenne. Commette il fallo di rigore su Fontolan ma porta con dignità la croce e non protesta. Edificante esempio per giovani bruciati.
Baresi 6,5: solito copione recitata con disinvoltura. Non perde la faccia neppure quando riceve sul viso una pallonata violentissima. Capitano ma merita i gradi da generale.
Donadoni 8: il migliore in campo. Intelligente prodigo di buoni consigli per tutti. Spazia da sinistra al centro occupando il vuoto dopo l'infortunio di Boban. Campione d'annata. Buone notizie per il Sacchi.
Boban 6: si fa male da solo e resta in campo appena 34 minuti. Ordinato («Fortunato»)
A. Orlando 5: rilucido e partecipazione in panchina fa meno danni.
Papin 6,5: gol pesante di rapina. Il francese sgomitava su ogni palla alta. Cattivo da centravanti vecchio stile. Volontà senza grande.
Massaro s.v.: una manciata di minuti quanto basta per prendersi gli applausi della curva sud rossonera.
Laudrup 5,5: si assopisce spesso nonostante il baccino di San Siro. Si incarta nei dribbling perdenti.
Bello (stilisticamente) ma senza anima (armonica mente).
Simone 6: trottolino giocattolo per un punto. Pura come lui conclude il gioco e male. Ma Ma

IL FISCHIETTO



Baldas 5: la sua direzione viene macchiata da un evidente errore in occasione di un fallo di Jonk su Albertini (per altro ammesso dallo stesso interista negli spogliatoi). L'olandese con l'arbitro a pochi passi trattiene per la maglia in area il centrocampista rossoneri. Al danno Baldas aggiunge la beffa annunciando per protesta lo stesso Albertini. Per il resto nulla da dire. Giusto il rigore dell'Inter (fallo di Galli su Fontolan).

Preoccupazione in casa milanista per Boban: forse è menisco L'Oswaldo spiritoso: «Con Nordhal in campo avremmo vinto...»

MILANO Il minuto di silenzio per Marino Ceccoli con non è servito. Per l'Inter il sorpasso rimane solo un bel film. Bergkamp e Jonk sono troppo giovani per poter pensare di cambiare la coppia Gasman. I tre giovani L. così l'Oswaldo Bagnoli del dopo partita ha l'aspetto dimesso. «C'era nell'aria di superare il Milan dopo tre anni e ci fidavamo. Il porcol sorpasso ci sarebbe stato tutto un altro mese. Ora dovremo essere bravi a superare questo momento»
Tra i nerazzurri è ilamarzato della grande occasione mancata. I cugini finalmente alla pari e in condizioni apparentemente più precure in invece. E invece Bagnoli lascia lo stadio con i complimenti di Capello zero punti e un vice